

# «Restituite agli italiani quei 700 milioni»

di MARCO GIAVELLI

**T**ogliere dal freezer e restituire agli italiani i circa 700 milioni di euro che erano stati stanziati a suo tempo per la Torino-Lione ma che, a conti fatti, non sono mai stati utilizzati per la nuova linea ad alta velocità. L'atto d'accusa, unito alla richiesta di rimettere in circolo i fondi non spesi dal governo nazionale, arriva da Pro Natura Piemonte, che nei giorni scorsi ha diffuso un comunicato stampa per fare il punto della situazione sui finanziamenti per la superferrovia: lo spunto proviene dal fatto che il 31 dicembre 2015 è scaduta la proroga di due anni concessa all'Italia dall'Unione europea rispetto al programma 2007-2013 che, anche per le opere in corso, riguardava solamente indagini geognostiche, studi e progetti.

«Una data importante, dunque, per fare qualche consuntivo sulla Torino-Lione», introduce il bussolenese Mario Cavargna, presidente di Pro Natura Piemonte. Il programma originario siglato il 5 dicembre 2008 con l'Unione europea prevedeva spese per 2091 milioni di euro ed un contributo Ue pari a 671 milioni. «Approssimando all'ipotesi massima i costi sostenuti nel 2015 da Ltf prima e da Telt poi, per i quali non si ha ancora il bilancio, le spese totali ammontano soltanto a 550 milioni in nove anni, cosa che ha comportato la perdita di due terzi del contributo europeo, nonostante la generosa proroga». Aspetto, questo, che spinge Cavargna ad una valutazione più di carattere politico sulla "macchina Tav" e sull'operato di Virano: «In qualsiasi altro caso, questo risultato fallimentare avrebbe indotto ad abbandonare il progetto. Sempre in tema di inaffidabilità, va segnalato anche che il solenne impegno preso ai primi di gennaio 2013 in prefettura dall'allora commissario di

governo per la Torino-Lione, Mario Virano, secondo cui il tunnel della Maddalena sarebbe stato terminato entro il 31 dicembre 2015, si è rivelata un'altra affermazione assolutamente infondata, come noi per altro avevamo predetto sin da allora. Alla fine del 2015 risultavano scavati nella nuda roccia solo 4200 metri della galleria geognostica di Chiomonte, e cioè il 55 per cento della lunghezza totale prevista».

«Inaffidabilità» è dunque il presupposto su cui poggia il ragionamento di Cavargna, secondo cui «è assolutamente inconcepibile che il governo continui a mantenere impegnati 700 milioni che non sono stati spesi e non sarebbero neppure intac-

cati per lo meno per i prossimi due anni, sempre che non si verificano ulteriori problemi o quella rinuncia al progetto che noi continuiamo fortemente a chiedere». La cifra in questione, denuncia Pro Natura, si ricava dalla decisione del Cipe del 20 febbraio 2015, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 6 agosto 2015, che «a pagina 1 conferma che esisteva uno stanziamento di 680 milioni per il 2015 e di 150 milioni all'anno per i 15 anni successivi, secondo quanto deciso dal governo Monti a fine 2012. Anche se non sono ancora disponibili i consuntivi di Ltf-Telt per il 2015, la spesa massima inserita nel cronoprogramma per l'anno scorso, dedotta della cifra riguardante il

cantiere di Susa, che come noto non è iniziato, corrisponde ad una quota italiana di 40 milioni. Si rendono quindi disponibili 640 milioni. Che non è il caso di riportare, visto che

mando che «è più che giusto chiedere che i 640 milioni non utilizzati per il 2015 più i 60 che già non erano stati utilizzati nel 2014, ovvero 700 milioni in totale, siano restituiti all'necessità degli italiani, da cui sono stati prelevati. 700 milioni che, tanto per rendere l'idea, corrispondono allo stanziamento fatto dal governo nel marzo scorso per la realizzazione sull'intero territorio nazionale di opere urgenti per prevenire frane ed alluvioni, a fronte di necessità urgenti che richiederebbero stanziamenti pari ad almeno il doppio per evitare disastri a brevissimo termine. Eppure il governo, in epoca di tagli e di "vacche magre", si concede il lusso di congelare cifre di questa portata, tanto più per un'opera inutile e dai costi ambientali elevatissimi».

“Tav, stanziati e mai spesi dal governo: l'accusa di Pro Natura”

“Cavargna sulle scadenze 2015: «Tanti impegni non rispettati»”

